

Centro sociale Nel mirino l'allungamento della concessione dal 2019 al 2026 sulla base di vari progetti

Bufera sul Rivolta: «Stop alla proroga»

L'Udc: blitz per evitare il confronto. La Lega: regalo agli amici



Pannelli e letti Previsti un impianto fotovoltaico e 26 posti in più per i senza dimora

L'interpellanza

Lista Brunetta e Pdl hanno presentato un'interpellanza per bloccare la delibera e riaprire il dibattito in commissione

VENEZIA — Quella proroga di sette anni era destinata a dare il via ad un mare di polemiche. E così è stato. L'associazione Officina sociale potrà rimanere al centro sociale Rivolta (ex fabbrica Paolini e Villani) di Marghera fino al 2026, come ha stabilito una delibera della giunta Orsoni dello scorso 28 luglio, grazie a una serie di progetti che prevedono l'installazione di pannelli fotovoltaici sopra la struttura (con mutuo quindicennale che scadrà appunto nel 2026) e l'allargamento di 26 posti letto per i senza fissa dimora della città; ma dalle opposizioni a Ca' Farsetti, e anche dall'Udc, arrivano vivaci proteste. «Ho scritto al sindaco per manifestare il profondo disappunto del partito - dice Simone Venturini, capogruppo dei centristi - e per convocare una verifica di maggioranza». A Venturini non sono piaciuti né il metodo, né il merito. Della questione si era infatti iniziato a parlare sei mesi fa, ma successivi incontri non ce ne sono più stati. «L'approvazione della delibera, così come è stata condotta, appare un "blitz" studiato ad arte per evitare il confronto», osserva Venturini, che contesta la scelta sia dal punto di vista urbanistico («il Rivolta è un elemento di degrado per la zona e ostacola la riqualificazione del-

l'area prevista dal Pat») che economico. «E' inopportuno concedere la struttura per un periodo così lungo a canoni irrisori - conclude - l'immobile deve essere inserito nel fondo immobiliare per alienarlo».

Sulla stessa linea le forze di opposizione, che gridano al «regalo agli amici degli amici, alla "casta" che ha sempre tutti i privilegi mentre ai cittadini restano i disagi», come dice Alessandro Vianello (Lega). «La soluzione migliore sarebbe stata un bando pubblico aperto a tutte le associazioni, una procedura trasparente che poteva anche concludersi con la vittoria dell'Officina sociale - continua il segretario del Carroccio - farò un'interrogazione su quanto pagano e sugli investimenti». A Ca' Farsetti un primo atto è già stato protocollato: un'interpellanza di Lista Brunetta (capofila Renato Boraso) e Pdl, in cui si chiede di sospendere la delibera e portare la questione in commissione. «Nella nuova convenzione non viene fatta menzione della rinegoziazione del canone concessorio», osservano polemicamente i consiglieri di opposizione, che più avanti aggiungono anche che «ci sono società importanti nel settore fotovoltaico che sono disponibili a pagare affitti solo per il

fatto di avere a disposizione tetti su cui realizzare impianti fotovoltaici». «Un senso di profonda ingiustizia e di fastidio», è quanto prova invece il consigliere provinciale, sempre del Pdl, Pietro Bortoluzzi, che parla di «escamotage» dei pannelli solari e di «fumosi progetti di accoglienza». «Ancora una volta si dimostra l'esistenza a Venezia di una sacca di superfavoritismo per chi di certo non s'è distinto per la promozione di modelli sociali educativi e sani, né appare un esempio di rispetto delle regole - afferma - Possibile che la comunità veneziana debba supinamente continuare a vedere spudoratamente garantiti i privilegi dei disobbedienti del Rivolta?».

